

No all'iniziativa per le domeniche

Votazione popolare del 18 maggio 2003

25 aprile 2003

Numero 7/1

dossier politica

Costrizioni che limitano la mobilità

Il divieto da parte dello Stato di circolare la domenica nuocerebbe all'economia

L'iniziativa popolare «per una domenica senz'auto ogni stagione – una prova per quattro anni (Iniziativa per le domeniche)» è stata depositata il 1. maggio 1998 con 111 718 firme valide. Essa chiede che per una domenica durante ogni stagione le strade e piazze pubbliche siano messe a libera disposizione della popolazione non motorizzata. Le disposizioni verrebbero applicate innanzitutto per quattro anni, poi definitivamente dopo una nuova votazione federale. Le deroghe fissate dal Consiglio federale devono imperativamente essere motivate dall'interesse pubblico.

Gli argomenti dei sostenitori

I promotori dell'«iniziativa per le domeniche» prevedono numerose eccezioni per il fatto che un divieto totale di circolazione per i veicoli motorizzati è un'esigenza irrealista. Non sarebbero interessati dall'iniziativa i trasporti pubblici e i trasporti speciali, casi che il Consiglio federale dovrebbe regolare tramite ordinanza. Le possibili eccezioni menzionate nell'argomentario dei promotori sono in particolare i trasporti urgenti, i veicoli di soccorso della polizia e dei pompieri, i veicoli agricoli, il trasporto di merci deperibili nonché i tragitti in taxi in un'area limitata.

«Un raggio di sole nella nostra vita quotidiana»

Provenienti essenzialmente dalla sinistra e dai Verdi, i promotori dell'iniziativa vorrebbero permettere alla popolazione di vivere giornate particolari e creare spazi d'incontro. L'idea è di «trovare il tempo di allacciare maggiori contatti sociali e di festeggiarli assieme» là dove regna la frenesia durante il resto dell'anno. Le strade senza auto diventerebbero un «luogo di incontro e di scoperte», un «luogo di convivialità nelle terrazze dei bar» nonché un «raggio di sole nella nostra vita quotidiana». Secondo i promotori dell'iniziativa, si tratta in particolare di rinvigorire il nostro atteggiamento verso i piaceri della vita e di vedere per una volta il nostro mondo dei sogni. La rete di strade svizzere attende esattamente «di essere scoperta in un altro modo ed

«Iniziativa per le domeniche»: iniziativa popolare 'per una domenica senz'auto ogni stagione – una prova per quattro anni'

L'iniziativa popolare ha il tenore seguente:

Le *disposizioni transitorie della Costituzione federale* sono completate come segue :

Art. 24 (nuovo)

¹ Una domenica per stagione, tutte le piazze e strade pubbliche, incluse le strade nazionali, sono a disposizione della popolazione dalle 04.00 alle 24.00, per il libero uso generale senza circolazione privata di autoveicoli. I trasporti pubblici sono garantiti.

² Entro 9 mesi il Consiglio federale stabilisce in un'ordinanza le disposizioni esecutive e le eccezioni di pubblico interesse.

³ Le presenti disposizioni sono valide per quattro anni a partire dalla prima domenica senz'auto. Nel corso del quarto anno, Popolo e Cantoni decidono in votazione se prorogare a tempo indeterminato la validità dei capoversi 1 e 2 trasponendoli nella Costituzione federale quale articolo 116^{ter}.

utilizzata per la gioia di vivere e il semplice piacere». L'iniziativa popolare non vuole essere una misura che impone un divieto e non è diretta contro l'automobile. Si tratta piuttosto di dare l'occasione alla popolazione di fare qualcosa di diverso durante quattro giorni all'anno. Secondo i suoi promotori, l'iniziativa potrebbe fungere da stimolo in materia di salute pubblica. Inoltre, gli iniziativaisti sono convinti che essa costituisca una carta per il turismo svizzero.

Gli argomenti degli oppositori

I partiti borghesi, l'economia e le federazioni stradali si oppongono vivamente all'«iniziativa per le domeniche». Secondo essi, il progetto è inutile sul piano ecologico. In effetti, secondo uno studio della Confederazione, l'influsso positivo delle domeniche senz'auto è trascurabile. Bisogna al contrario attendersi conseguenze negative per l'ambiente a causa degli ingorghi che non mancherebbero di formarsi in seguito al blocco delle auto alle frontiere e della maggior densità del traffico durante i giorni precedenti e successivi alle domeniche senz'auto.

Applicazione impossibile

Gli oppositori si interrogano inoltre sulla praticabilità dell'«iniziativa per le domeniche». Il divieto di circolare provocherebbe problemi particolarmente importanti nei quindici cantoni che hanno una frontiera con l'estero. Inoltre, il divieto di circolare la domenica è contrario alle convenzioni del diritto internazionale e in particolare all'accordo sui trasporti terrestri concluso tra la Svizzera e l'UE. Il nostro paese non può permettersi di rimanere isolato e nemmeno di comportarsi da cavaliere solitario. Il divieto nuocerebbe parecchio all'immagine della Svizzera, paese di transito e meta di vacanze.

Nociva per l'economia

Gli oppositori ritengono che l'«iniziativa per le domeniche» causerebbe danni considerevoli all'economia svizzera, in particolare al turismo. La mancanza di guadagno per i prestatori di servizi nel campo delle attività culturali e sportive (sport invernali, avvenimenti sportivi, esposizioni artigianali, concerti, ecc.) e per gli organizzatori di viaggi e i prestatori di servizi dipendenti dal traffico motorizzato (ristoranti, alberghi, stazioni di servizio autostradali, ecc.) è impossibile da calcolare. Secondo uno studio scientifico dell'Istituto di ricerca per il tempo libero e il turismo dell'Università di Berna, la diminuzione della cifra d'affari in caso d'accettazione dell'«iniziativa per le domeniche» sarebbe dell'ordine fra i 45 e i 200 milioni di franchi all'anno per coloro che operano nel campo del turismo giornaliero e delle escursioni.

La Federazione stradale svizzera (FRS) ritiene l'iniziativa pericolosa, poiché essa crea illusioni sul fatto della sicurezza per pedoni e ciclisti. Nonostante il divieto di circolare la domenica, le strade sarebbero per lo meno aperte a numerosi veicoli che beneficiano di una deroga e ai trasporti pubblici. E' dunque irresponsabile pretendere che durante i giorni del divieto tutte le piazze e le strade pubbliche siano a disposizione della popolazione per giocare, praticare sport o divertirsi.

Istoriato sul divieto di circolare la domenica

Dall'entrata in vigore della prima regolamentazione del Consiglio federale sulla circolazione dei veicoli a motore, la legge federale sulla circolazione delle automobili e dei motocicli del 15 marzo 1932, sono stati lanciati diversi progetti di domeniche senz'auto, in particolare per il giorno del Digiuno federale. Durante la Seconda guerra mondiale, i divieti di circolare la domenica derivavano da circostanze particolari legate alla guerra; le difficoltà d'approvvigionamento in benzina e diesel avevano resa necessaria questa misura. Anche un decennio dopo la fine della guerra, ossia dal 18 novembre al 10 dicembre 1956 la circolazione dei veicoli a motore era stata proibita in Svizzera per quattro domeniche sulla base del diritto d'urgenza. La ragione era la crisi di Suez e i problemi d'approvvigionamento che ne derivavano. Nel 1973, una crisi petrolifera è stata all'origine del divieto di circolare per tre domeniche. Dopo la metà degli anni '70, alcuni gruppi d'interesse politici hanno tentato di vietare il traffico motorizzato per alcune domeniche. Il 30 maggio 1975 venne depositata l'iniziativa popolare per dodici domeniche all'anno senz'auto.

Durante la votazione federale del 28 maggio 1978, questo progetto non ha raccolto né la maggioranza del popolo né quella dei Cantoni. Nel 1976, una mozione del Consiglio Nazionale chiedeva l'introduzione di dodici domeniche senz'auto all'anno. Lo stesso anno, veniva lanciata un'iniziativa parlamentare che chiedeva un divieto di circolazione in auto per almeno otto domeniche all'anno. Il Consiglio Nazionale ha respinto questa iniziativa a favore di un controprogetto che voleva vietare la circolazione il giorno del Digiuno federale. Tutte le proposte presentate dal Parlamento sono infine state respinte da quest'ultimo. Altri progetti circa il divieto di circolare la domenica sono stati presentati negli anni 1980 e 1990 dai Cantoni di Berna e di Basilea-Campagna e da alcuni consiglieri nazionali, nonché dai membri del Parlamento dei Giovani del 1994. Questi progetti hanno pure ottenuto un rifiuto. Una mozione depositata in Consiglio Nazionale nel 1998, che chiedeva l'organizzazione di una festa popolare il giorno del Digiuno federale del 2000, e la chiusura dell'autostrada A1 a questo scopo, è stata in seguito ritirata.

Un'iniziativa eccessiva

L'«iniziativa per le domeniche» è eccessiva. I divieti di circolazione pronunciati durante la Seconda guerra mondiale, la crisi di Suez del 1956 e quella del petrolio del 1973 si basavano sul diritto di necessità. Se vi possono essere a volte motivi plausibili per proibire la circolazione, questa sarebbe attualmente una misura sproporzionata e ingiustificata. Infine, questa iniziativa è superata. In seguito all'adozione di misure più flessibili per l'industria alberghiera e della ristorazione e alla liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, il divieto di circolare con l'auto di domenica sembra anacronistico e inopportuno.

Posizione del Consiglio federale

Nel suo messaggio del 1° dicembre 1999 sull'«iniziativa per le domeniche», il Consiglio federale mette in dubbio il fatto che l'introduzione di «giornate avvenimento» decretate dallo Stato contribuisca a migliorare la qualità di vita della popolazione. Il divieto di circolare la domenica non inciterebbe la popolazione ad adottare un atteggiamento corretto né a cambiare durevolmente il proprio comportamento. Il Consiglio federale sottolinea la diversità delle conseguenze dell'iniziativa sulla popolazione. Le persone che vivono in località poco o non servite dai trasporti pubblici subirebbero un torto ingiustificato. Il Consiglio federale teme che l'iniziativa popolare abbia conseguenze economiche negative che colpirebbero in particolare i rami economici legati al turismo. Esso nutre inoltre dubbi in materia di sicurezza: conformemente all'iniziativa, durante i giorni del divieto, le strade sarebbero a libera disposizione della popolazione che potrebbe organizzarvi delle attività. Parallelamente, tenuto conto delle eccezioni previste dalla regolamentazione, un numero considerevole di veicoli, che beneficerebbe di deroghe, continuerebbe a circolare (polizia, mezzi di soccorso, taxi, trasporti di persone disabili, ecc.). «Sono dunque prevedibili problemi di sicurezza». Il Consiglio federale ritiene che i paesi stranieri non capirebbero come mai il traffico stradale privato venga bloccato alla frontiera per quattro domeniche all'anno. Il Consiglio federale teme inoltre conseguenze negative sul piano economico; i settori più duramente colpiti sarebbero quelli legati al turismo nelle regioni discoste e di montagna. Questi settori economici subirebbero un danno più grande rispetto agli agglomerati a causa del divieto di circolazione e dovrebbero sopportare perdite considerevoli.

Il dibattito in Parlamento

Il Consiglio degli Stati che ha esaminato l'«iniziativa per le domeniche» per primo l'ha respinta con 29 voti contro 7

senza presentare controprogetti. Il Consiglio Nazionale ha pure respinto nettamente l'iniziativa (111 voti contro 66), ma ha votato un controprogetto indiretto sotto la forma di una modifica di legge sulla circolazione stradale che introduce un divieto di circolare il giorno del Digiuno federale in tutta la Svizzera e per un periodo di prova di quattro anni.

Il controprogetto del Consiglio Nazionale non ha suscitato l'adesione del Consiglio degli Stati. Nella Camera dei Cantoni, l'opposizione proveniva soprattutto dai Cantoni della Svizzera occidentale, poiché questo week-end coincide con il «Comptoir suisse» a Losanna. Si tratta di una fiera alla quale giungono in auto numerosi visitatori. Durante la sessione primaverile 2002, le due Camere hanno nuovamente lavorato su un controprogetto indiretto sotto forma di un'altra domenica senz'auto. Questo compromesso è infine stato respinto dal Consiglio degli Stati durante la sessione autunnale dello stesso anno. La Camera dei Cantoni ha respinto l'«iniziativa per le domeniche» in votazione finale con 25 voti contro 16, respingendo ancora una volta l'entrata in materia su questo argomento e annullando quindi definitivamente il controprogetto. In votazione finale, il Nazionale e il Consiglio degli Stati hanno raccomandato di respingere l'iniziativa popolare con rispettivamente 96 voti contro 70 e 34 voti contro 8. Nella Camera del popolo, i sostenitori del progetto appartenevano al PS, ai Verdi e al PDC per un terzo di quest'ultimo.

Commento

Il fossato fra l'intenzione degli autori e gli inconvenienti di un progetto è stato raramente così profondo come con l'«iniziativa per le domeniche». Totalmente impregnati dello spirito di una società rivolta verso i divertimenti, che valorizzi maggiormente i piaceri, lo stile di vita piuttosto che le necessità e il lavoro, gli autori dell'iniziativa vorrebbero trasformare le strade in «luoghi d'incontro e di scoperte». Nel caso specifico, le conseguenze concrete dell'accettazione dell'iniziativa ci fanno dimenticare i piaceri promessi dall'iniziativa. Frontiere bloccate, maggior traffico nei paesi limitrofi, violazione degli obblighi del diritto internazionale, incomprensione da parte dell'estero, perdita di credibilità della Svizzera in materia di politica internazionale dei trasporti, diminuzione della cifra d'affari degli alberghi, ristoranti, treni di montagna, imprese di trasporto e di parti importanti dell'industria del tempo libero, problemi importanti in materia di sicurezza dei trasporti: sono solo alcune delle numerose conseguenze negative dell'accettazione dell'«iniziativa per le domeniche».

L'estensione generosa delle installazioni per il traffico combinato accompagnate da rigide norme per i gas di scarico fanno in modo che la Svizzera svolga un ruolo da pioniere in materia di politica dei trasporti e di politica ambientale, ruolo riconosciuto a livello internazionale. L'introduzione di un divieto di circolare la domenica, espressione di una presa di coscienza ingenua, comporterebbe per la Svizzera il ritorno ad una fase di isolamento superata da tempo.